

Processi in corso a Torino per gli scontri avvenuti durante l'estate 2011 al cantiere di Chiomonte



Marianna condannata, "Nina" assolta e altri 46 No Tav alla sbarra

CONTINUA DALLA PRIMA

Con un gruppetto di No Tav scesi in città per assistere alla lettura della sentenza del processo a "Nina" Garberi e Marianna Valenti arrestate lo scorso 9 settembre, detenute per due settimane alle Vallette e per molti mesi "ristrette" tra domiciliari e obblighi. Alla fine il verdetto è: assoluzione per "Nina" Garberi e condanna a otto mesi per Marianna Valenti con il beneficio delle attenuanti generiche e l'applicazione della condizionale. E come coda all'ultima udienza una trentina di attivisti No Tav hanno improvvisato un corteo lungo le vie della città. I manifestanti si sono messi in marcia senza l'autorizzazione preventiva delle forze dell'ordine, dietro gli striscioni "Torino e cintura - A sarà dura" e "No Tav - Associazione a resistere". Dal palazzo del tribunale hanno raggiunto il centro, passando in via Roma, fino in piazza Castello e di qui fino in via Verdi, davanti all'Università.

Per dieci minuti il corteo si è fermato di fronte alla stazione di Porta Nuova per poi

proseguire lungo via Roma. "Per Marianna condannata ogni donna è arrabbiata" hanno gridato le donne in testa al corteo. A "scortarli" un gruppo di agenti. Non ci sono stati problemi di ordine pubblico. Prosegue intanto, sempre al Palazzo di Giustizia di Torino, l'udienza preliminare per 46 militanti accusati di aver partecipato agli scontri della scorsa estate a Chiomonte. Ieri, mercoledì, i difensori dei No Tav hanno avanzato le prime richieste di proscioglimento. A intervenire sono stati gli avvocati Claudio Novaro, Danilo Ghia, Cristina Patrito, Stefano Bertone, Emanuele D'Amico e Massimo Bongiovanni. Secondo gli avvocati difensori la ricostruzione degli avvenimenti fatta dalla Procura non sarebbe completa. Tra giovedì e venerdì parleranno un'altra ventina di difensori. Poi il gup, Edmondo Pio, deciderà se rinviare a giudizio gli imputati. Martedì la Procura ha chiesto 45 rinvii a giudizio. Un imputato infatti ha chiesto di patteggiare la pena di un anno. E una novità è ar-

rivata dal ministero dell'Interno che ha deciso di costituirsi parte civile al processo. Lo ha precisato lo stesso Viminale, ricordando che il ministro Annamaria Cancellieri, "ha già per tempo" richiesto questo atto e che, "nei giorni scorsi ha nuovamente sollecitato gli organi competenti affinché la costituzione di parte civile avvenga sin dalle prossime udienze del processo in corso". L'udienza preliminare aveva preso il via venerdì 6 luglio. E questa volta le reti prese d'assalto non sono state quelle della Maddalena, a Chiomonte, luogo simbolo della protesta No Tav. Ma le recinzioni del Tribunale di Torino.

Mentre nella maxi aula del Tribunale era in corso l'udienza, all'esterno qualche centinaio di contestatori (pochi i valsusini, molti di più gli attivisti dei centri sociali) tenuti d'occhio dagli agenti in tenuta antisommossa dava vita, sotto il sole cocente, a un presidio di protesta. Risultato: traffico bloccato, dalle 9 alle 13.30, su alcune vie del centro cittadino per quattro

ore. "Questo è un processo politico - ha tuonato dal microfono Lele Rizzo, leader del centro sociale Askatasuna - basato su un teorema orchestrato dal signor Giancarlo Caselli e dai suoi accoliti. Ma i nostri avvocati lo stanno smontando".

Intanto, dentro l'aula giudiziaria, sessantuno, fra poliziotti e finanzieri, chiedevano di costituirsi parte civile. E la stessa cosa facevano i sindacati di categoria delle forze dell'ordine Sap, Ugl polizia, Sialp, Siulp e, per quel che riguarda la Guardia di finanza, il Cobar.

Analoga richiesta veniva stata avanzata da Ltf, la Società italo-francese che cura la progettazione e le fasi progettuale della realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione oltre che dai curatori fallimentari di Italcoge, impresa edile che ha svolto alcuni lavori di recinzione all'interno del cantiere di Chiomonte e che lamenta di aver subito danni alle attrezzature.

45 su 46 accusati hanno scelto di farsi giudicare con il



"Nina" Garberi e Marianna Valenti. In alto, il presidio davanti al Tribunale

rito ordinario: "Abbiamo importanti cose da dire e abbiamo da riempire di contenuti il processo col nostro punto di vista", ha detto all'uscita dal Tribunale di Torino, Claudio Novaro, legale di 14 degli imputati. "Il nostro interlocutore istituzionale vero - ha aggiunto Novaro - non è il giudice per le indagini preliminari ma il Tribunale. Il processo pubblico è una scelta degli imputati, che hanno scelto questa strada perché si presta di più al contraddittorio e all'acquisizione di nuove prove, consentendoci di smontare alcuni passaggi di ricostruzione storica che la Procura ha veicolato negli. A me - ha aggiunto non piace parlare di processo politico: i processi si fanno in contraddittorio con le altre parti".

Verso le 13.30 la conclusione della prima puntata dell'udienza preliminare (proseguita nei giorni successivi) con i manifestanti che, dopo quattro ore di presidio e di blocco del traffico, smontavano i banchetti, raccoglievano i striscioni e bandiere per allontanarsi, alcuni a piedi, altri con i bus che li avevano portati da Chiomonte, dove è in corso il campeggio No Tav. Mentre i tre imputati ancora in carcere venivano portati via dal retro del Tribunale - come riferisce la Questura - un piccolo gruppo di militanti tentava di avvicinarsi alle camionette tenuti lontani dagli agenti. Proprio durante questo "confronto" un poliziotto si è confuso leggermente a un polso.

BRUNO ANDOLFATTO